



calendario

Dal 16 al 23 Gennaio 2022

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

18-25 GENNAIO: ENTRIAMO NELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
«In Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo» (Mt 2,2)



Domenica 16 Gennaio II Domenica dopo l'Epifania

«Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ... Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui». Il vangelo racconta il "principio dei segni" compiuto da Gesù a Cana, mutando l'acqua in vino. È il simbolo della nuova alleanza inaugurata nel contesto di una celebrazione nuziale: attraverso di lui, sposo e Messia, Dio rinnova la sua alleanza con il popolo nell'amore e nella fedeltà. La parola che Gesù pronuncia riempie di grazia gli altri vuoti e ridona gioia. (Il Vangelo disegnato per i bambini è da ritirare in fondo alla chiesa e colorare a casa)

Domenica 23 Gennaio III Domenica dopo l'Epifania

RITORNA LA DISTRIBUZIONE PARROCCHIALE DI TRACCE.

AVVICINATEVI AL BANCO DELLA BUONA STAMPA E ACQUISTATE LA VOSTRA COPIA

"Sei felice in questo mondo?" (o hai bisogno di qualcosa di più?). Questo è l'interrogativo bruciante con cui Tracce inizia il nuovo anno, facendone il filo rosso che unisce storia di donne e uomini, immersi nel nostro tempo fragile, ovunque nel mondo, dal Venezuela all'Uganda, passando per il nostro Paese. La provocazione riguarda direttamente la vita, la sua possibilità di pienezza e di compimento; rappresenta anche una lente di ingrandimento sul presente, sulla via di tutti i giorni.



Vivere intensamente la realtà è possibile solo se certi dell'amore che Cristo ha per noi. Come succede agli amici di "Grazie alla vita", cooperativa sociale che accoglie persone disabili: «Chi sa dire "grazie alla vita" davanti ai portatori di handicap, ha scritto loro don Giussani, è come se dicesse "il Signore è grande e buono"». È un Amore che permette di vivere fino in fondo il dramma dei nostri giorni e del cuore, cuore che, per grazia, non si accontenta di risposte penultime.

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736
E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXVI 16—23 Gennaio 2022 Foglio d'informazione parrocchiale N. 2

**L'ARCIVESCOVO
MARIO HA INIZIATO
LA VISITA PASTORALE
CITTADINA:
«CON LO STILE
DELLA GENTILEZZA,
INCONTRERÒ TUTTI
COLORO CHE
S'INTERROGANO SUL
PERCHÉ VIVERE»**



Cari Amici,

è solo un Amore che permette di vivere fino in fondo il dramma dei nostri giorni e del cuore, cuore che, per grazia, non si accontenta di risposte penultime.

Gesù, in questa domenica, con il suo primo miracolo a Cana di Galilea, ci indica il metodo di quest'Amore: "fidatevi di me lasciandovi abbracciare dalla realtà!"

La parrocchia in tutte le sue proposte di vita, come il SanCarlino ci racconta da 25 anni, desidera partecipare a questo cammino d'amore vero di ognuno dentro un'esperienza di popolo. Buona domenica,

don Jacques

PELLEGRINO E MENDICANTE

Il nuovo anno si è aperto con un insolito pellegrinaggio del nostro Arcivescovo Mario che nell'arco di poche ore ha fatto visita ai quattro monasteri femminili della nostra città (Carmelitane, Benedettine, Agostiniane e Clarisse) per una breve preghiera per la pace e si è fermato a celebrare la Messa in quello di Viboldone, alle porte di Milano.

La giornata di preghiera per la pace gli ha dato lo spunto per bussare alla porta dei monasteri "come pellegrino e mendicante", secondo quanto lui stesso ha detto salutando i fedeli riuniti in preghiera nella chiesa delle Benedettine di via Bellotti. *Mendicare* bussando alla porta, sperando che si apra e che ne venga una parola di conforto, un sorriso, un aiuto, è l'atteggiamento più vero della preghiera: è umiltà unita a fiducia, è perseveranza che sa pazientare, ma non smette di sperare. *Pellegrino* è il cristiano: un uomo in cammino, che porta con sé solo l'essenziale per non appesantire il passo, ma che conosce bene la meta verso cui è diretto, anche se lontana.

Abbiamo tanto da imparare da queste due parole con cui l'Arcivescovo si è presentato il giorno di Capodanno! Con lui abbiamo pregato per la pace: dopo un'invocazione allo Spirito Santo, ci siamo messi in ascolto della Parola di Dio e di un brano della nostra Madre Fondatrice, Mectilde de Bar, che suggeriva alle sue consorelle le seguenti quattro vie per custodire e incrementare la pace nella vita fraterna in comunità: «*Conoscere bene noi stesse e convincerci del nostro nulla, della nostra miseria*

segue a pag.2

e indegnità; mantenersi sempre al di sotto di tutti; non dire mai parole che possano ferire la carità e far soffrire il prossimo; infine, l'attenzione alla presenza di Dio. Infatti, un'anima che ha sempre Dio presente, non può essere turbata da nulla. Ella vede tutto in lui e tutto disposto dalla sua provvidenza».

Poi l'Arcivescovo ha preso la parola, incoraggiandoci a meditare il Messaggio di Papa Francesco per la giornata di preghiera per la pace.

Dei tre spunti di riflessione offerti dal Papa, quello che più si adatta a una comunità monastica è il dialogo fra generazioni: imparare ad ascoltarsi e ad aiutarsi a vicenda vivendo sempre insieme, sorelle giovani e anziane, è una meravigliosa palestra per diventare nel piccolo "artigiano" di quella pace che invochiamo sul mondo intero, su ogni famiglia e comunità, nel cuore di ognuno di noi.

**Suor Maristella dell'Annunciazione
Monastero San Benedetto**

Il SanCarlino ha compiuto 25 anni!



Il primo numero del SanCarlino in forma autonoma, cioè staccato dalle pagine de Il Segno, è uscito il novembre del 1997. La prima copertina è però del gennaio 1998, disegnata dalla capo redattrice Carla Pazzi (autrice anche del logo dell'oratorio). Curioso lo slogan che intravedete scritto in verticale sotto la testata, volutamente disegnata in modo imperfetto, e che mostrava la volontà e le ambizioni dell'allora redazione.

Il SanCarlino ... molto parrocchiale: nel senso che vuole essere la parola della Parrocchia, senza nulla togliere agli articoli del "Il Segno" diocesano, ma aggiungere, laddove si trattano anche argomenti generali, il nostro punto di vista.

Il SanCarlino ... per niente occasionale: nel senso che non nasce dall'improvvisazione, ma dalla costante collaborazione del gruppo redazionale che vuole così offrire un servizio alla nostra Comunità.

Vignazia è arrivato a Dozza, il paese dei Magi

Durante il periodo di Natale

si inviano e ricevono numerosi messaggi o biglietti augurali corredati da immagini della Natività. Per l'Epifania io ho inviato a parenti ed amici l'immagine pubblicata sul numero del SanCarlino della scorsa settimana: un dipinto murale raffigurante i Re Magi che giungono a rendere omaggio alla Sacra Famiglia, circondati da persone sia in abito dell'epoca di Gesù che moderno. Il dipinto è del pittore ed illustratore forlivese Franco Vignazia, ed è stato eseguito su un muro del borgo emiliano di Dozza, uno dei "Borghi più Belli d'Italia".

Dozza si trova a sud di Bologna ed è posto sul crinale di una collina che domina la valle del fiume Sellustra che scende dolcemente verso la via Emilia.

A Dozza, l'arte si fa paesaggio urbano ed arreda i muri delle case, le strade e le piazze, innondando di luce e stili diversi ogni angolo ed aprendosi a sguardi di

colori improvvisi.

Si tratta di un vero e proprio museo a cielo aperto, in cui si possono ammirare oltre un centinaio di opere realizzate da nomi prestigiosi dell'arte contemporanea.

Dozza è il paese dei Re Magi... da oltre 30 anni, infatti, grandi e piccini sanno che il 6 gennaio, Gaspere, Melchiorre e Baldassarre sfilano per le vie del paese. Un momento diventato storico nel tempo, grazie alla partecipazione dei parrocchiani di Dozza, e dei paesi vicini San Lorenzo in Pisciara e Toscanella.

"Dozza, il paese dei Magi" è anche il titolo del dipinto che sintetizza tutto quello che sono stati i Re Magi a Dozza. Simbolico il popolo che accompagna i Magi, «perché è stato un popolo che ha realizzato e partecipato alle varie edizioni» spiegano gli organizzatori. E proprio nella folla si scovano i volti di alcuni protagonisti di questa sto-



ria: don Lindo Contoli, il primo da destra vestito di nero (che al termine della cerimonia ha benedetto il dipinto); Francesco Cesari, che ora sorride dal Cielo, è quello che con la testa tocca la stella cometa; e Tea Mirri, oggi 98enne, «anima di questa avventura fin dall'inizio». Dipingere su un muro un episodio narrato quasi al termine del periodo di Natale che comunque caratterizza per la Chiesa la terza festa per importanza dopo la Pasqua ed il Natale, è il riconoscimento di qualcosa che accade, perché è accaduto! È fissare in un dipinto l'evidenza nella quale i Magi hanno giocato

la loro libertà. Quella stella che si era loro manifestata in tal modo è stata determinante perché la seguissero e il loro cammino avesse un senso. Ho accompagnato l'immagine del dipinto con una frase di don Giussani «Quella vita, che per i Magi fu loro, da quel momento non divenne più loro»... Sì. la vita dei Magi è come quella di coloro che lasciano il proprio pensiero o paese o tutto per seguire la Verità e vertono il Cuore che diventa quello di Cristo. L'Epifania è la festa della missione, quella dei sacerdoti della nostra parrocchia.

Anna Maggi

I fedeli che alla domenica

frequentano la s. Messa delle 10.30 si sono accorti di una novità: da alcune settimane i canti durante la liturgia sono accompagnati dall'organo!

Attendevamo da tempo che qualcuno si facesse avanti, si sedesse su quella panca alla sinistra dell'altare e muovesse con maestria le dita sulle tastiere, per sostenere i canti con l'accompagnamento dell'organo. Da dicembre Massimo ha accettato di unirsi a noi, per suonare....e



che musica!!

La nostra tradizione ci ha consegnato canti bellissimi, che ci aiutano ad immedesimarci con la bellezza della liturgia; poterli eseguire con l'accompagnamento dell'organo è un vero regalo, di cui siamo grati.

A questo punto, ci viene di più voglia che questa bellezza sia ancora più piena; se qualcuno desidera affiancarsi a noi per cantare, si faccia avanti: ne avremo tutti un guadagno.

Paolo Fava

All'erta, all'erta!

Un calcio al passato e tuffiamoci nel presente: Ahimè che disastro... Guardiamoci attorno e non c'è bisogno di vergognarci ad avere paura. Il male ha il sopravvento: il covid, le mascherine ed il contagio è facile prenderselo: perdonate il paragone, ma mi vengono in mente le piaghe dell'antico testamento, terribile castigo.

Non ci resta che combattere il male con tutti gli strumenti adatti e qui facciamo un appello al governo perché intervenga con tutto ciò che ha a disposizione per affrontare questo difficile momento. Che il Signore ci dia una mano! Suvvia, è necessario!

(una pillola di Ivano)

